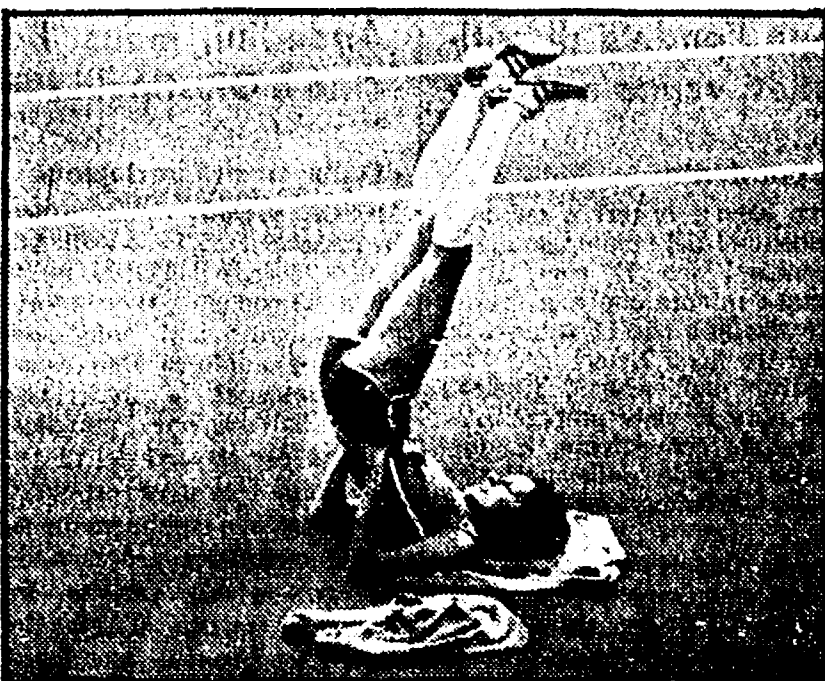


Continua a essere aspra la lunga vigilia olimpica

Il governo vorrebbe i Giochi senza inni e senza... atleti

Fino a questo momento 51 Comitati olimpici nazionali hanno aderito, mentre in 38 si sono espressi in favore del boicottaggio - Un comunicato emesso dall'Uisp

Con l'edizione del 1968, Città del Messico — dopo che nel '36 il regime nazista le utilizzò per fini politici e di propaganda — le Olimpiadi moderne hanno cominciato a vivere in un modo più grosso del precedente. Tutti ricordano la tragedia di Piazza delle Tre Culture a Città del Messico, il sangue di Monaco, il boicottaggio del Paese africano quattro anni fa. Il tormento che ha accompagnato — e ancora accompagna — la vigilia dei Giochi di Mosca è storia di oggi, colma le pagine dei giornali e i notiziari televisivi. È oggetto di indagini, di inchieste, di innumerevoli interviste e di dibattiti in ogni parte d'Italia. Il «no» del governo e il «sì» del Coni hanno disegnato una grave spaccatura che sarebbe auspicabile fosse risolta dal buon senso. Non serve a niente discutere di autonomia e ammetterla e poi arrabbiarsi se l'autonomia decade.



● SARA SIMEONI in allenamento: servirà a qualcosa?

La vigilia tormentata rischia di trasformarsi in una rissa terribile che gli atleti pagheranno a prezzi inauditi. Il «sì» del Coni l'altro giorno ha messo in crisi i militari e tergi gli atleti studenti. E se si pensa che il cento per cento degli atleti sono militari o studenti è facile immaginare quanto esile sia stato quel sottile «sì» espresso dal parlamento dello sport.

È fresca la notizia che il ministero della Pubblica Istruzione ha deciso «di non aderire alla richiesta del CONI di istituire una sessione straordinaria di esami di maturità, a settembre, riservata agli atleti impegnati in gare olimpiche». Il ministero

la laurea in chimica. Se non avessi lavorato tanto con la tuta e in pista, forse sarei già laureato». E nelle sue condizioni ce ne sono cento. Adesso sanno che non avranno sessioni straordinarie di esami, che non avranno distacchi, che saranno considerati degli studenti ordinarie.

È il buonsenso, direte? GIÀ, il buonsenso. Qui si fa la guerra attraverso le parole e i comunicati, ma sulla pelle degli atleti. E tutto ciò per una Olimpiade, che dovrebbe essere argomento e momento di pace e di distensione.

Il CONI ha detto «sì» perché non poteva fare diversamente. Se avesse detto «no» avrebbe abdicato alla funzione fondamentale che ne giustifica l'esistenza. Dovrebbe essere facile capirlo. Ha rinunciato al tricolore e «i Fratelli d'Italia». Per far contento il governo dovrebbe rinunciare anche agli atleti.

Sul fronte della partecipazione e del boicottaggio la situazione è la seguente: 51 Comitati olimpici nazionali hanno detto «sì», 38 hanno detto «no»; di 55 non si hanno notizie.

L'UISP, Unione italiana sport popolare, con il Coni, «L'iscrizione degli atleti ai Giochi — è detto in un suo comunicato — rappresenta un atto a favore della distensione e una manifestazione di fiducia nelle prossime settimane si determinino le condizioni che rendano possibile la caduta di quelle limitazioni previste nella stessa decisione del CONI». L'UISP chiede al governo di non discriminare gli atleti militari.

Remo Musumeci

L'impennata rosa di Hinault ha intimorito un po' tutti

Davvero il Giro è già finito? Rispondono Moser e Saronni

Ieri tonificante riposo all'Elba, oggi un circuito di 126 km. attorno all'isola

Dal nostro inviato PORTOFERRAIO — Il Giro d'Italia incontra un po' di sole all'Isola d'Elba dove per oggi è in programma una tappa in circuito di 126 chilometri che dovrebbe essere qualcosa di più di una «kermesse» poiché andando da Rio Marina a Portoferraio il tracciato è una sequenza di cocuzzoli. Intanto ieri la carovana ha osservato l'unica giornata di riposo specchiandosi nelle azzurre acque del Tirreno. Molte squadre e molti corridori sono però rimasti nel continente e così i cronisti hanno dovuto far la spola per sentire questo e quello, per avere un quadro della situazione dalla viva voce dei protagonisti. Ma cosa c'era da sentire, cosa c'era da verificare?



● La «maglia rosa» HINAULT (al centro) a tavola con i suoi «scudieri» durante il riposo all'Isola d'Elba.

Scontata la prudenza di Hinault il quale, pur tranquillo, si guarda bene dal dire di aver già vinto il Giro, scontati i commenti di Moser e Saronni dopo la battuta di Pisa: entrambi hanno davanti una strada cosparsa di spine che di rose e al momento non possono sorridere. L'unico che si dichiara soddisfatto è Knudsen, ex campione veges dal faccione rubicondo: gli piace il vino e non l'ha mai nascosto. Anche un altro nordico, Jørgen Marcussen, è felice. L'inaspettato successo riportato nella cronometro di martedì gli renderà parecchi ingaggi e quindi un bel po' di quattrini.

È il danese che ha sconfitto il grande Hinault in una tappa del Giro, grideranno al microfono gli imbonitori delle varie riunioni e tutti avranno ormai scordato il perché e per come Marcussen s'è imposto (cioè al varco) e il fatto che il danese è decisamente favorevole rispetto a quello che ha ostacolato la cavalcata dei campioni.

Dunque, Moser e Saronni si sono già arresi? Forse sì, forse no. Sicuramente essi hanno avvertito la potenza e la maestria di Hinault, mezza e l'intelligenza di cui dispone il francese, ma sarebbe grave se nel loro intimo non covassero propositi di riscossa, se avessero ammainato la bandiera a diciassette tappe dalla conclusione: oltretutto tradirebbero l'aspettativa dei tifosi, verrebbero meno al dovere che un professionista ha nei confronti del pubblico che lo sostiene. Certo, finora Moser e Saronni hanno principal- mente badato a difendere il loro prestigio di casa invece di pensare al problema dei problemi e in tal modo hanno favorito Hinault. Il problema dei problemi doveva indurre i due italiani a ragionare nelle corse che precedevano la prova individuale da Pontedera a Pisa e, invece, si sono beccati nelle volate sprestando energie preziose.

Ben sapevano della bravura di Hinault nella specialità del cronometro e non avendo tenuto conto di questo fattore probabilmente hanno subito danni superiori al previsto.

Insomma, l'inizio del Giro è decisamente negativo per Moser e Saronni. In particolare per Saronni che lo scorso anno proprio nelle cronometre aveva ottenuto risultati clamorosi, vedeva San Marino e vedeva la trionfale chiusura di Milano. E allora il Saronni del 1979? Sicuramente Saronni è meno brillante, è più responsabilizzato dal fatto di essere partito con l'obiettivo di aggiudicarsi il Giro per la seconda volta. Per Moser la questione è diversa. Francesco il Giro non l'ha mai vinto e in un certo senso egli sta giocando d'azzardo, sta tentando di sovvertire un pronostico che lo vuole perdente per le sue debolezze sulle strade che vanno in sa-

lita. E temiamo ben presente che il rivale da battere si chiama Hinault, un corridore che ancora oggi pochi conoscono profondamente.

Due anni fa, durante dalla Spagna, Alfredo Martini disse: «Ho visto un francese che farà grandi cose. S'è imposto nella Vuelta con azioni che erano di prim'ordine dei veri campioni. Presto riscotteremo la sua musica. Non è mai stanco, ha il grosso beneficio del recupero completo, si chiama Bernard Hinault...».

Nella medesima stagione, il francese s'aggiudicava il Tour, l'anno seguente faceva il «bis» e l'anno dopo vinse il Campi Elisi e il vostro cronista di ritorno da Parigi aveva un bel spiegare di quale pasta è fatto Bernard, di quali mezzi si serve, di quale terrova rimaneva dell'opinione che il dominio di Hinault era in buona parte dovuto all'assenza degli italiani, salvo un elenco di particolari piuttosto limitato. Il Giro di Lombardia, quella lunga fuga con Contini, quella prestigiosa vittoria sulle sponde del Lago di Como, un po' di chiavava le idee degli increduli e adesso, per coloro che ancora dubitano, diremo quali sono gli obiettivi di Hinault, prima il Giro e poi il Tour e subito dopo il campionato del mondo che si svolgerà in Francia a cavallo di un percorso che è stato scelto a misura del campione di casa.

Questo Hinault vuole troppo? Può darsi, ma è anche vero che ha i numeri per recitare ad alta voce. Ora è in testa alla classifica del Giro col morale del tenore che è coperto di applausi. Il suo nome spicca sul foglio rosa, Knudsen lo insegue a 32". Moser lamenta un ritardo di 54" e Saronni è settimo a 203". Ma non bisogna arrendersi, come dicevamo, e l'invito riguarda pure Contini, Baronechi, Battaglin, Visentini, Johansson, Beccia, tutti coloro che non devono e non possono limitarsi al ruolo di paggetti e di compare.

L'itinerario del Giro offre agli avversari di Hinault la possibilità di cambiare le carte in tavola. Naturalmente è necessario abbandonare i calcoli per mettere alla frusta Hinault e la sua squadra. Domani, da Castiglione della Pescaia ad Orvieto, potrebbe già essere un giorno di battaglia, idem sabato da Orvieto a Foggia: sono due gare con percorsi tormentati, insidiosi. E verrà il caldo, verranno le montagne del Sud, gli arrivi in altura di Campotenese e Roccaraso, verranno le Dolomiti, quindi forza e coraggio perché Hinault non è di ferro, perché siamo lontani dall'epilogo, perché questa è una storia che non può essere già terminata.

Vogliamo sperare, vogliamo credere che il Giro sia ancora un romanzo con cento segreti e mille episodi. Certo lo sfoglia deve rimanere sveglio fino all'ultima riga.

Gino Sala

La macchina del suono.

SISTEMA AN 60 L. 1.267.000 IVA COMPRESA • GIRASCHIUSI PER SOLO TRAZIONE DIRETTA - RITORNO AUTOMATICO - REGOLAZIONE FINE VELOCITÀ - COMPLETO DI TESTINA MM - waf 0,028% - RAPPORTO S/R 72 dB • AMPLIFICAZIONE A 90 D.C. - 65 W rms 8 ohm PER CANALE - DISTORSIONE 0,05% DA 5 A 20.000 Hz - LOUDNESS VARIABLE - NUOVE POSSIBILITÀ DI COPIA - PRESA 2° REGISTRATORE SULLA FRONTALE - LETTORI DI VALORE MEDIO E DI PICCO • SINTONIZZATORE TUNING DIGITALE - QUARZATO - VISUALIZZAZIONE DI SINTONIA LINEARE E DISPLAY - AMFM - SENSIBILITÀ 15 μV - RAPPORTO S/R 72 dB • REGISTRATORE A CASSETTE DI SOLO CARICAMENTO FRONTALE

LE - ESPULSIONE DOLORE DELLA CASSETTA - PARTENZE TEMPORIZZATE - waf 0,055% - RAPPORTO S/R 69 dB • AUDIOPACK GX 60: ANTINE IN CRISTALLO - PRESA CUFFIA FRONTALE - 510 mm x 980 mm x 375 mm • DIFFUSORI 3 A MODELLO ALTO 60 W - 3 VIE - 3 ALTOPARLANTI - BASS REFLEX SISTEMA DOUBLET - EFFICIENZA ELEVATISSIMA 85 dB • COMP. STABILE CON TIMER AT 18 L. 124.000 IVA COMPRESA - MIXER AX 30 CON MISCELAZIONE MICROFONI - LINEA PIÙ POSSIBILITÀ DI ECO - L. 162.500 IVA COMPRESA • DATI DI POTENZA CANTINIA, DISTORSIONE ARMONICA, waf E RAPPORTO S/R, CONFORMI ALLE NORME AMERICANE FTC (FEDERAL TRADE COMMISSION).

Gilberti Gaudi s.p.a.
C. di Porta Nuova 48, Milano

Sansui

IL LEGGENDARIO

Al Foro Italo Panatta eliminato da Gottfried

Un «ragazzino» fa fuori Gerulaitis

È il sedicenne francese Tulasne, recente vincitore del «Bonfiglio»

ROMA — Una grossa sorpresa a due dispiaceri per il pubblico romano nel secondo turno del XXVII Internazionali d'Italia di tennis al Foro Italo: fuori Gerulaitis, fuori Panatta, ritiro per infortunio di Gene Mayer.

A eliminare l'americano, testa di serie n. 2 del torneo, è stato il «ragazzino» francese (16 anni) Thierry Tulasne, recentissimo vincitore del Trofeo Bonfiglio. Inutile dire che si tratta di una supersorprese. L'americano non ha fatto neppure in tempo a capire cosa stesse succedendo e ha perso in due rapidissimi set, 6/3, 6/3 il risultato, malgrado l'assistenza di Vitas a cercare il rovescio dell'avversario: ogni volta che il francese riusciva a colpire di dritto chiudeva il punto con puntualità impressionante.

Il povero Mayer, invece, testa di serie n. 3, si è dovuto arrendere dopo appena due giochi del-

l'incontro con McNamee: il solito gioco al piede, che già l'anno scorso gli costò sul campo la semifinale, lo ha costretto a desistere e ad abbandonare tristemente il terreno.

Presso il biondo di Panatta è Gottfried. Il biondo di Baltimore, numero 28 della classifica ATP e testa di serie n. 12 del torneo, ha sempre avuto in mano l'incontro. Adriano, perso 6/2 il primo set, ha tentato di svegliarsi nel secondo, ottenendo il break sull'uno-pari e andando a condurre per 3-1. Sul 3-2 per Adriano si è giocato in pratica il game decisivo. Per 5 volte Panatta annullava il vantaggio di Gottfried e per due volte vedeva annullato il proprio. Alla fine la spuntava lo statunitense che chiudeva poi con assoluta facilità (6/3 in pochi minuti) l'incontro.

Nella metà alta del tabellone continua invece l'anziana di Vitas

(6/1, 6/2 ad Arborea) e di Landi (4/6, 6/4, 6/2 a Sesto). Baronechi non ha battuto più di tanto contro lo spagnolo Vicalve (6/3, 6/0), ma è atteso adesso da un difficile impegno contro il ceno Gildemeister. Viste le caratteristiche del duo (regolarità e «terricci») dovrebbe uscire uno di quegli incontri con scambi che durano mezz'ora sane.

Più spettacolari si annunciano invece quello fra Tulasne e Sadei che dovrà dire se fu vera gloria quella del francese contro Gerulaitis, e quello fra Gottfried e Landi, due giocatori che amano il gioco d'attacco. Vitas è atteso dall'americano Pfister, uno di quei tipi dal «braccio pesante» che ha saputo nella molle terra del Foro Italo.

f. de f.

15 viaggi in Cina

500 porcellane cinesi dipinte a mano
2.000 sifoni seltz cina e 10.000 stuoie originali cinesi dipinte a mano.

Partecipare è facile
Leggi il regolamento sul tagliando delle bottiglie di Rabarbaro Zucca

Grande Concorso ZUCCA

“Vinci la Cina”